

S. Stefano

27 maggio-2 giugno 2013

n. 858



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Show

DOMENICA 26 MAGGIO**SS. TRINITA'***O Signore nostro Dio, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra*

Ore 10.30 Messa in Parrocchia

OGGI:

- in Seminario: ore 16.00 incontro per giovani fidanzati

LUNEDI' 27 MAGGIO**S. Agostino di Canterbury***Rallegratevi nel Signore ed esultate, giusti!*

Ore 16.00 Messa a Lastrico

Ore 20.30 S. Rosario in Campora

MARTEDI' 28 MAGGIO**S. Germano***A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio*

Ore 21.00 R.n.S. in Oratorio

MERCOLEDI' 29 MAGGIO**S. Massimino***Mostraci, Signore, la tua misericordia*

Ore 19.00 Issimi

Ore 20.00 Messa e Adorazione

Ore 21.00 SS. Vespri

GIOVEDI' 30 MAGGIO**S. Giovanna d'Arco***Dalla parola del Signore furono fatti i cieli*

Ore 20.00 Messa e Adorazione

Ore 21.00 SS. Vespri

VENERDI' 31 MAGGIO**Visitazione B.V. Maria***Grande in mezzo a te è il Santo d'Israele*

Ore 20.00 SS. Vespri e Processione Eucaristica con 2 soste di preghiera: casa di Ada e S.O.C.

SABATO 1° GIUGNO**S. Giustino***I precetti del Signore fanno gioire il cuore*

Ore 7.30 Pellegrinaggio diocesano alla Guardia

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 17.00 Messa festiva in Campora (raccolta x restauro chiesa parrocchiale)

OGGI:

- Basilica di S. Siro: Vespri e Processione Eucaristica cittadina del Corpus Domini

DOMENICA 2 GIUGNO**SS. CORPO E SANGUE DEL SIGNORE***Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore*

Ore 10.30 Messa in parrocchia di Prima Comunione (raccolta x restauro chiesa parrocchiale)



CREDO - Amen

Il CREDO termina con la parola "AMEN", come anche tante preghiere.

"Amen" è una parola ebraica che, tradotta, significa: così sia, così è.

Al termine della professione di fede, questa parola ebraica riassume, condensa in due sillabe, l'atteggiamento del cristiano: una serena e certa fiducia in Dio Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen vuol dire: dico sì all'amore di Dio Padre che mi ha donato la vita; dico sì a Gesù Cristo, il Figlio di Dio che mi ha donato la salvezza; dico sì allo Spirito Santo che mi trasforma e mi guida verso la risurrezione. Dico sì con le mie parole e con tutta la mia esistenza.

Perché il "Credo" su cui abbiamo avuto la grazia di riflettere per 30 settimane (dal n. 829 al n. 858 del SSShow) non è un testo destinato anzitutto allo studio, è Vangelo per la vita di ogni giorno.

Dire di sì all'amore di Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, è scegliere per la nostra vita il progetto che Dio ha sempre sognato per ciascuno di noi.

È accettare di vivere nell'amore come figli di Dio.

"Amen" vuol dire che la nostra vita poggia sulla "roccia".

"Amen" vuol dire che la vita felice, l'amore profondo e fedele, un futuro certo e sicuro non sono illusioni o sogni, destinati a scomparire nel duro confronto con la realtà.

Credere in Dio, dire "Amen" al Dio di Gesù Cristo, vuol dire fare della propria vita una testimonianza libera e coerente al Mistero di Dio.

Testimone in lingua greca si dice "martyr" da cui deriva la parola italiana "martire", che è colui che ha avuto il coraggio di testimoniare con il suo sangue la fede e l'amore per Dio.

2000 anni di storia della Chiesa cattolica sono 20 secoli di "martirio", cioè di testimonianza coraggiosa e fedele all'amore di Dio, anche a prezzo della vita fisica.

Credere in Dio vuol dire, appunto, come ci ricordano i santi martiri, ritenere definitivo, importantissimo per la nostra vita, quel "Dio della vita" che in Gesù Cristo abbiamo conosciuto e incontrato.

Così importante e così definitivo da saper morire con la fede sulle labbra e con la speranza nel cuore.

I martiri non hanno mai disprezzato la vita, ma con la loro morte ci hanno rivelato che il fondamento e la verità della piena riuscita della nostra esistenza, non sono le cose che viviamo e tocchiamo, ma unicamente e perfettamente Dio Padre e Figlio e Spirito, così come abbiamo la fortuna di professare nel Credo. In questo Anno della Fede, indetto da Papa Benedetto XVI e che Papa Francesco sta portando avanti fino al prossimo 24 novembre, conclusione dell'anno liturgico, anche la nostra parrocchia, attraverso il S. Stefano Show, ha dato la possibilità di riflettere sulle verità di fede della religione cristiana cattolica. Spero che qualcuno si sia degnato di leggere e di riflettere, ricordando che certe occasioni che il Signore offre, non ritornano più.



Don Giorgio

Pellegrinaggio senza confini

Wilma Chasseur

SANTISSIMA TRINITA'

L'Ascensione ci invitava a guardare in alto per seguire con lo sguardo Gesù che saliva oltre le nubi. La Santissima Trinità ci invita a guardare "dentro", nelle profondità del cuore dove Dio dimora in segreto. Oggi siamo invitati a fare un pellegrinaggio. Dove? Ecco il bello: in nessun posto.

O perlomeno, non in giro per il mondo, quindi in nessun posto fuori, ma in un luogo dentro di noi. E lì ci si spalancheranno orizzonti ben più vasti di qualsiasi panorama mozzafiato: lì contempleremo addirittura il Cielo dei cieli, svelato nel profondo, quasi un cielo a rovescio inabissato nel cuore.

Gli orizzonti dell'anima

Ecco cos'è la Trinità: il cielo "dentro" e non fuori. "Ho trovato il cielo sulla terra perché il cielo è Dio e Dio abita nella mia anima" (S. Elisabetta della Trinità). La vita eterna è essere abitati da Dio: è fare l'esperienza degli orizzonti infiniti dell'anima.

L'universo interiore è infinitamente più vasto di quello esteriore (altro che qualche miliardo di anni-luce), perché è lì che abita Dio, oceano infinito che si estende per i secoli eterni.

Se domenica scorsa ci era stato promesso lo Spirito in pienezza, oggi siamo invitati a contemplare la pienezza di vita in se stessa, anzi la sovrabbondanza di vita trinitaria, dalla quale tutto procede.

Anche la nostra vita col Battesimo, è iniziata nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e ogni sacramento è sempre ricevuto nel nome della Trinità: pluralità di persone, una sola sostanza.

L'unità nelle Trinità

E qual è il mistero dell'unità nella Trinità?

C'è un'unica sapienza, un'unica esistenza, un unico amore per tutti e Tre. Cioè, il Padre, il Figlio e Lo Spirito Santo, non hanno ognuno una propria vita, una propria sapienza, un proprio amore e così per tutti gli attributi, ma c'è una vita sola che circola ininterrottamente in tutti e Tre e non finisce mai. Noi invece, abbiamo solo un fazzolettino di esistenza che serve solo a noi: una madre che vede

morire il figlio, vorrebbe dargli la propria vita ma non può perché ne ha appena per sé stessa.

Come uno scienziato, la sua sapienza, una volta che egli muore, se la porta via con sé, non può lasciarla in eredità a nessuno.

Invece in Dio c'è un'unica sapienza infinita che è continuamente comunicata ai Tre come c'è un'unica esistenza infinita che circola ininterrottamente nelle Tre Persone.

E la vita eterna sarà che questa esistenza infinita, circolerà non solo nei Tre, ma anche in noi: non vivremo più del nostro fazzolettino di esistenza, ma di quella di Dio che ci verrà comunicata per l'eternità. Lo stesso vale per la sapienza, l'amore e ogni altro attributo che essendo di Dio stesso, sarà infinito e infinitamente comunicato.

Esplosione di vita

Altro che vita eterna come riposo eterno o eterna noia! Sarà una sovrabbondanza di vita incredibile. Dio è atto puro, cioè attività continua (basti pensare al Big Bang e all'infinita varietà di creature- dalle galassie alle formiche- che non solo ha creato, ma che mantiene continuamente nell'esistenza) di fronte alla quale, le nostre povere energie dispiegate fosse anche per andare sulla luna, sono niente, rispetto all'energia prodotta dalla visione beatifica. Anzi, tutte le nostre opere, lungi dal non servire più a niente e di essere messe a riposo eterno appena giunti nell'al di là, sarà proprio dalla contemplazione della SS.Trinità e quindi dalla visione beatifica, che riceveranno la loro totale realizzazione.

Lungi dall'essere messe da parte in un mondo dove si crede che non ci sarà più nulla da fare, riceveranno solo allora - quando vedremo Dio faccia a faccia - il loro pieno compimento.

Sarà Dio stesso che darà loro quello splendore che illuminerà i secoli eterni.

I ricordi del Generale

n. 444

Ricordi d'altri tempi

PRIGIONIA IN EGITTO

Noi fummo gli ultimi Italiani catturati in Nord Africa, e precisamente in Tunisia, trasportati in Egitto e rinchiusi nel campo di concentramento di Heluan. Per quanto si poteva capire, Egitto ed Inghilterra non andavano molto d'accordo: agli Inglesi interessava disporre del libero transito per sé e per i loro alleati per il canale di Suez, che tenevano militarmente occupato e l'Egitto, da parte sua, non vedeva l'ora di scuotersi di dosso quei padroni piuttosto ingombranti.

Comunque, noi prigionieri e per di più sconfitti, nulla potevamo fare se non accettare la situazione ed adattarci perché non avevamo altre vie d'uscita.

Heluan era situata in pieno deserto; i viveri freschi (frutta e verdura) erano una rarità, che poteva essere trovata più a nord, nella zona di Faiyum, che forse non bastava per soddisfare le necessità della vicina megalopoli del Cairo. Noi, appena arrivati, non soffrivamo ancora di carenze vitaminiche come chi vi era prigioniero da lungo tempo e già manifestava qualche sintomo di scorbuto. Occorreva correggere la dieta aggiungendo frutta e verdura, specie pomodori.

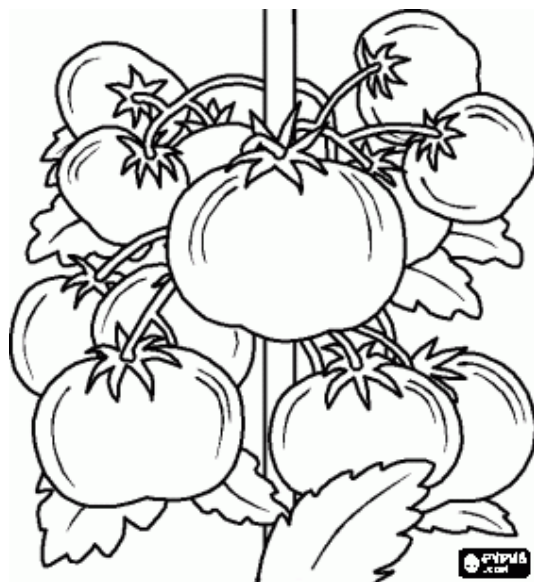
Ma dove trovarli? Gli Inglesi poi avevano i nostri stessi problemi e toccava a loro risolverli.

Intanto, cercavamo di darci un po' da fare per conto nostro.

A qualcuno venne in mente di farsi mandare clandestinamente i semi (per esempio di pomodori, che sono piccolissimi) incollati sulla busta della corrispondenza da casa ed il sistema per un certo tempo funzionò alla perfezione: quelle poche macchiette che nascondevano uno o più semi di preziosissimi pomodori, nulla dicevano agli occhi dei censori sempre attenti per scoprire oggetti o merce pericolosa. Anzi, furono scambiati per macchie formatesi durante il viaggio piuttosto lungo e complicato dall'Italia fino a noi.

I primi semi giunti furono amorevolmente piantati in terra fertile, germogliarono e furono trapiantati in terra altrettanto fertile davanti ad una delle nostre tende, tenuti sotto osservazione e custodia diurna e notturna, con premio per chi si offriva per i turni di guardia.

A me toccò, come compenso per la vigilanza notturna, invano insidiata dai male intenzionati, un pomodoro grosso e uno piccolo; quello grosso era ben maturo, sodo, consistente, saporito. Bastò qualche grano di sale trovato nella vena sotto la sabbia per renderlo veramente gustoso e gradevole. Cominciavamo anche noi a soffrire di carenza vitaminiche e gli Inglesi non stavano certo meglio di noi. Quando però riuscimmo ad avere per posta da casa qualche seme di pomodori o di cavoli, ci fu data la possibilità di acquistare qualche verdura da un arabo, ma si trattava di merce di pessima qualità: frutta appassita, troppo matura o colta troppo acerba, parzialmente marcita, il che rendeva ancor più appetibile il prodotto ottenuto nel nostro campo di prigionia. Quei pomodori, morsicati con grande avidità, avevano il sapore delle migliori mele!



Domenica 12 Maggio, la nostra chiesa era addobbata con tanti fiori colorati, profumati, teneri, sgargianti, spumeggianti.....

Erano i nostri bambini che, durante la S.Messa, assieme alle loro famiglie, sono stati affidati alla nostra Mamma, la Madonna.

Ecco le foto in ricordo di questa bellissima Messa.



M.Bice

R.n.S. vita

LA BENEDIZIONE DEL SIGNORE

Martedì 22 maggio, preghiera di “Adorazione” nella bella chiesa di S.Cipriano.

Non riesco a riassumere questo incontro di grazia, perché è impossibile descrivere appieno i sentimenti e le sensazioni. La gioia, la pace, l'esultanza del cuore, l'Amore che pervade ogni fibra del tuo essere, è soltanto da provare e da vivere.

Posso farmi aiutare da un'Immagine avuta da un fratello durante la preghiera, ripeto le sue frasi:

“La chiesa prendeva l'aspetto di un'oasi; quanto il deserto fuori era spoglio, tanto l'oasi era lussureggiante. Le colonne della chiesa parevano palme ombrose dalle quali pendevano grappoli di succosi datteri.

Noi stavamo in questo “paradiso” attorno a Gesù che, seduto, ci parlava e ci ammaestrava con un tono così persuasivo e penetrante che, ad assaporarlo avrebbe avuto la dolcezza del miele.

Ai piedi di Gesù si apriva una pozza d'acqua dai riflessi iridescenti e scintillanti: acqua viva.

Qualcuno di noi, con una ciotola se ne abbeverava, tutti eravamo estasiati dalla Parole del Signore, Ci nutrivano corpo e anima e non avevamo più bisogno di nulla.

Ecco, intimamente, abbiamo vissuto davvero questo momento; la “Parola” ce ne dava conferma (Siracide, 50, 1-24) ci parlava dello splendore e dalla gloria che riempiva il Santuario, quando il sommo sacerdote saliva all'altare, circondato dalla corona dei fratelli come fronde di cedri del Libano, come da fusti di palme. Tutti si prostravano per adorare il Signore tra canti di lode e musica melodiosa.

Ricevavamo la benedizione del Signore gloriandosi del nome di Lui:

“Ora benedite il Dio dell'Universo,

Che compie in ogni luogo grandi cose,

Che ha esaltato i nostri giorni fin dalla nascita,

Che ha agito con noi secondo la sua Misericordia.

Ci conceda la gioia del cuore

E ci sia pace nei nostri giorni

In Israele per tutti i giorni futuri

La sua misericordia resti fedelmente con noi

E ci riscatti nei nostri giorni”.

Siamo usciti dalla chiesa simili agli Apostoli fuori dal Cenacolo, ebbri della profusione d'amore del Signore. Chiediamo allo Spirito Santo che ci aiuti, come ci ha esortato anche Papa Francesco, ad uscire da noi stessi, dai nostri limiti, per proclamare al mondo, iniziando da ogni uomo che incontriamo, che Gesù è il Signore, autore nei cuori umili e docili, che si aprono a Lui, di grandi meraviglie.

Lode e Gloria a te, Signore Gesù!

Per il S.Stefano Show
€ 20.00 dal Gruppo R.n.S.

Grazie infinite!



Giuseppe Medicina

E grazie e' fan i Santi

(parte prima)

“La santità non consiste nel fare cose straordinarie, ma nel fare straordinariamente bene le cose ordinarie”.

Così è scritto a sinistra dell'altare maggiore della nostra chiesa parrocchiale, parole sante direbbe qualcuno e quanto mai attuali. Sul lato destro, non a caso, c'è la foto di Don Carlo Boccardo, sacerdote nella nostra parrocchia per 43 anni, che ci ha lasciato quasi 5 anni fa.

Proprio questa frase e questa foto mi hanno dato lo spunto per scrivere un breve articolo riguardante i Santi rappresentati con statue o con dipinti nella nostra chiesa.

Cominciamo dalla facciata: in alto, nella parte superiore è rappresentato Santo Stefano, primo martire della cristianità che ha dato il nome al nostro paese.

Ai lati del grande portale due statue: San Cristoforo che porta in spalla il Bambino Gesù, sul lato destro, a sinistra San Luigi, il nostro santo patrono.

Entrando in chiesa abbiamo: a destra San Gioacchino e Sant'Anna con Maria bambina, a sinistra la Madonna e San Giuseppe. Tutte le statue sono dello scultore Antonio Brilla di Savona e risalgono all'anno 1877. Santo Stefano e San Luigi sono rappresentati anche in numerosi dipinti, quasi tutti opera del pittore Antonio Storace di Sampierdarena.

Santo Stefano è dipinto nell'anta sinistra dell'organo e sulla volta della chiesa, nella gloria fra i quattro evangelisti: nell'ordine San Marco, San Matteo, San Luca e San Giovanni.

Alla spalle dell'altar maggiore c'è una pregevole opera, recentemente restaurata: la lapidazione di Santo Stefano, opera attribuita al pittore Orazio Ferreri e datata presumibilmente 1625.

Santo Stefano è rappresentato anche nel pregevole tempietto dell'altare maggiore datato 1641.

La statuetta raffigurante il santo si trova a destra della Vergine ed è contraddistinta come in alcuni dipinti dalla palma del martirio. Le altre statuette rappresentano nell'ordine: San Pietro con le chiavi del Regno, San Paolo con la spada e San Giovanni Battista vestito di pelli.

Nel quadro della lapidazione è rappresentato anche San Paolo prima della conversione, allora feroce persecutore dei cristiani, seminascolato nell'atto di raccogliere le vesti dei lapidatori.

Nella parte superiore della volta abbiamo ancora Stefano davanti ai suoi accusatori.

Altro santo molto rappresentato è San Ligi Gonzaga, come ho già detto la sua statua si trova sulla facciata della chiesa, è dipinto sull'anta destra dell'organo e rappresentato anche nel quadro dell'altare che gli è dedicato e nella volta dell'altare stesso. La sua statua viene portata in processione nei Vespri il giorno della festa patronale; della cassa e della statua abbiamo già scritto un'altra volta.

Lo vediamo insieme a San Francesco Saverio nel quadro a sinistra dell'altare maggiore mentre rende omaggio alla Vergine Maria. L'omaggio all'ordine dei Gesuiti che tanta parte hanno avuto nella costruzione della nostra chiesa attuale e nelle vicende del nostro paese che era in massima parte di loro proprietà, continua nel quadro alla sinistra dove vediamo piuttosto defilato Sant'Ignazio di Loyola che riceve dal Papa l'approvazione della regola dell'ordine da lui fondato, la Compagnia di Gesù.

Presso l'altare dedicato alla Madonna del Rosario vediamo, alla base della nicchia, una formella

in legno con la rappresentazione dell'Ultima Cena con Gesù e i dodici apostoli, tutti santi tranne Giuda, e martiri, tranne San Giovanni. A destra, la formella rotonda rappresenta San Domenico, in alto nella volta vediamo la Madonna e Gesù Bambino che consegnano il rosario a San Domenico e Santa Caterina da Siena.

Come vedete tanti santi sono rappresentati, non si offendano San Francesco e Santa Chiara, come pure Sant'Antonio e Santa Rita, ma i Gesuiti hanno fatto la parte del leone, essendo i maggiori contribuenti era logico che volessero rappresentati i loro santi.

Tanti santi e nessun diavolo, nulla di negativo, però vicino al confessionale di destra sono rappresentate le anime del purgatorio in mezzo ai tormenti e alle fiamme, in attesa di ascendere al cielo, quadro terribile che tanti tremori ha suscitato in me bambino quando frequentavo il catechismo. Quindi si può dire che nella nostra chiesa come in ogni chiesa che si rispetti, i santi abbondano. Qualcuno potrebbe dire: "Troppa grazia Sant'Antonio!" Oppure: "Non ci sono Santi che tengano!"

Io mi limito a riportare per intero il modo di dire pronunciato spesso da mia suocera e da due mie zie, morte entrambe zitelle, non so se in concetto di santità. "E grazie è fan i santi, e figge belle ai seü galanti". Ecco spiegato in parte il titolo di questo articolo. E qui sono necessarie alcune considerazioni: lasciamo stare mia suocera, santa donna, che mi ha sopportato per tanti anni, ma, per quanto riguarda le altre due, le ipotesi che si presentano alla mia mente sono tre, ve le elenco nell'ordine.

- Non pensavano di essere belle e quindi non si sentivano in dovere di fare delle grazie.
- Non facendo grazie i galanti si sono presto defilati.
- Si consideravano belle quindi hanno fatto anche troppe grazie e, come dice il proverbio, "Il troppo stropia" perciò i galanti se ne sono andati presi da spavento, appagamento, saturazione ecc. ecc.

E qui torniamo al detto "Troppa grazia Sant'Antonio".

Non a caso Sant'Antonio è pregato con molta e, a volte, ossessiva devozione, dalle ragazze in cerca di marito. Qualcuna, forse anche qualche mia parente, certamente una delle mie due zie è andata anche a Padova, non so se con questo scopo. Ma il dubbio rimane.

Forse ci va anche qualche scapolone che cerca moglie, non lo so e no lo voglio sapere.

Io, mia moglie, l'ho conosciuta per caso sulla corriera che mi portava a Torriglia.

Ancora adesso mi sforzo di fare straordinariamente bene le cose ordinarie, questa è la strada.

Non so se con questo articolo ci sono riuscito, anche in questo caso i dubbi rimangono.

Un devoto bacio alle vostre sante mani.



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Credo: Amen	pag. 3
Pellegrinaggio senza confini	pag. 4
I ricordi del Generale n. 444	pag. 5
Affidamento alla Madonna	pag. 6
R.n.S. vita	pag. 7
E grazie è fan i santi	pag. 8-9



Festival

GENOVA, DAL 31 MAGGIO
AL 9 GIUGNO 2013

MUSIC OF PEACE
ASSOCIAZIONE ONLUS

**TUTTI I GIORNI DALLE
14 ALL'1 DI NOTTE**

CONCERTI
MERCATINO ARTIGIANALE
CUCINA MULTIETNICA
DIBATTITI-CULTURA
CABARET-DJ SET
ARTISTI DI STRADA
LABORATORI PER BAMBINI
E TANTO ALTRO ANCORA...

VIA BALLEYDIER, 60 GENOVA SAMPIERDARENA
ZONA SAN BENIGNO (AL CENTRO DELL'ELICOIDALE)
IL TUO BIGLIETTO DI INGRESSO
NON IN DENARO MA IN BENI DI PRIMA NECESSITA'



RACCOGLIAMO

GENERI ALIMENTARI
Farina, Riso, Zucchero, Sale, Legumi, Pelati, Tonno in scatola, Biscotti, Miele

MATERIALE SCOLASTICO
Quaderni, Penne, Matite, Gomme, Temperini, Pennarelli, Matite colorate

MATERIALE IGIENICO
Dentifricio, Spazzolino, Saponette, Detersivi e Saponi per bucato,
Pannoloni, Pannolini, Assorbenti

MEDICINALI
Antibiotici, Antinfiammatori, antidolorifici, Antipiretici

UN PICCOLO GESTO PER REALIZZARE UN GRANDE PROGETTO!

Festival